

I MARCIAPIEDI DI VERONA

A Verona, tra lo stupore di residenti e turisti, ho puntato l'obiettivo della mia macchina fotografica non sui monumenti, ma sui marciapiedi. I veri tesori di Verona, infatti, si trovano sotto le scarpe! I marciapiedi di questa città sono lastricati di marmo rosso di Verona e di tufo di Avesa (piccolo borgo a nord della città). Entrambe queste pietre sono incredibilmente ricche di fossili. Ammoniti, echinoidi, belemniti, nummuliti: i marciapiedi di Verona sono un museo all'aperto.

Osservare le lastre di pietra del centro storico equivale a fare un formidabile viaggio alla scoperta del passato, quando il mondo intero fu ricoperto dalle acque del Diluvio. Ci troviamo a calpestare un immenso cimitero, e i fossili che ricoprono la terra ci parlano dei terribili effetti della malvagità e del peccato, e ci rammentano il giudizio di Dio: *“Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della parola di Dio, esisterono dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empi”* (2Petros 3:5-7).

Ecco alcune delle fotografie che ho scattato ai fossili imprigionati nelle lastre di pietra di marciapiedi, ponti (notevoli i fossili sul ponte di Castel Vecchio), scale di antichi palazzi, pavimenti di edifici religiosi e pubblici.



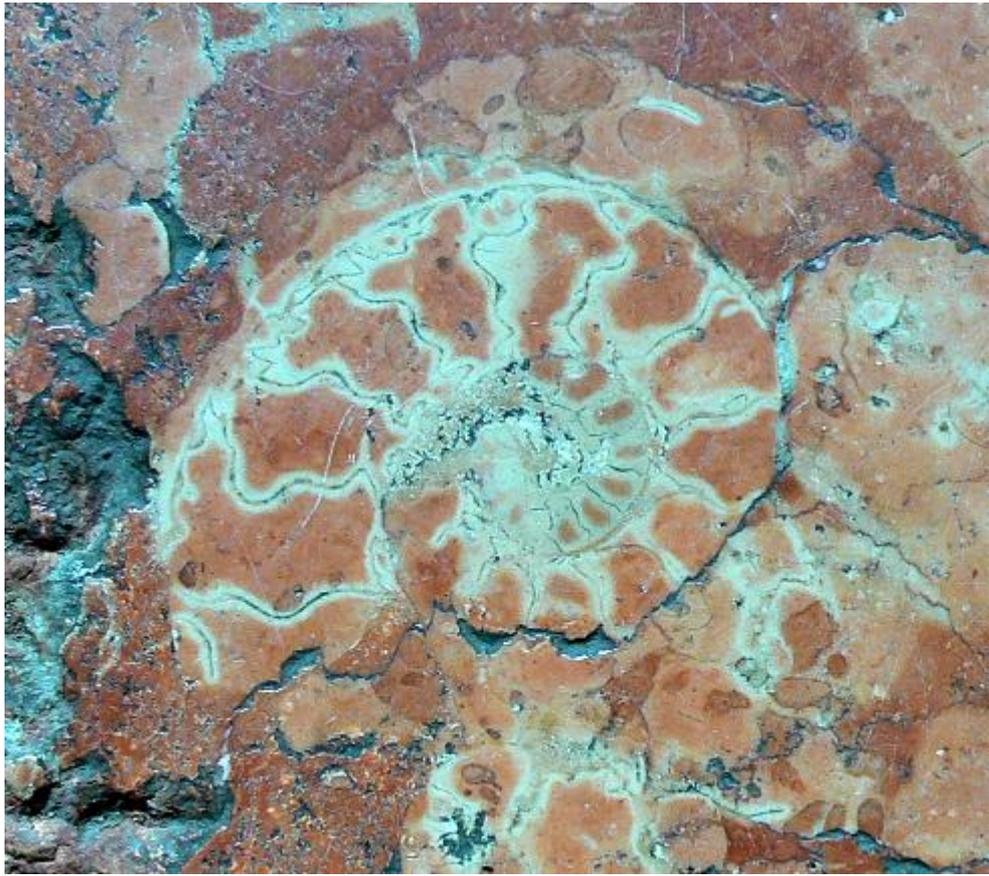






Due ammoniti di grandi dimensioni







Fossile di *Thatcheria mirabilis*
(imprigionato in un blocco di pietra posto a protezione di un'aiuola intorno a un monumento)

E non mancate di visitare il *Museo Civico di Storia Naturale*, nel quale potrete ammirare spettacolari fossili di piante e animali tipici dei climi tropicali, ritrovati a Bolca (località dei Monti Lessini nel comune di Vestenanova, provincia di Verona). Come mai fossili di piante e animali tipici dei climi tropicali sono stati ritrovati in questa zona?

Prima che le acque del grande Diluvio ricoprissero tutto il globo terrestre, provocando la morte di tutti gli esseri viventi sulla terraferma (Genesi 7:22), il nostro pianeta era molto diverso da come lo conosciamo oggi. Dalla lettura di Genesi 1:6-8 e 2:4-6, si può legittimamente dedurre che Dio avesse posto al di sopra dell'atmosfera, tutt'intorno alla terra, una calotta di vapore per servire da schermo protettivo.¹ Questa calotta di vapore acqueo impediva al calore della terra di disperdersi, e faceva sì che la temperatura si mantenesse costante per tutto l'anno, in tutto il mondo, con un clima caldo-umido che favoriva la crescita delle piante, come in una immensa serra.² Non esistevano zone fredde come l'Artico e l'Antartico, perché le regioni polari, prima del Diluvio di Noè, godevano anch'esse di un clima caldo-umido: questo fatto è comprovato dall'abbondante ritrovamento di fossili di piante e animali tipici delle regioni tropicali in quelle aree.

UNA STORIA INCANCELLABILE – Strati di roccia con fossili ricoprono gran parte delle terre emerse, e fossili vengono continuamente ripescati anche dai fondali marini. Un processo così immenso e macroscopico di formazione di fossili non può che essere ricondotto al Diluvio di Noè. Le montagne sono piene di miliardi di fossili di organismi animali e vegetali, che furono seppelliti rapidamente a una grande profondità dalle acque turbinanti del Diluvio. La ragione per cui troviamo fossili di creature oceaniche sulla cima delle montagne, è che il Diluvio ricoprì tutta la terra. Questa è anche la ragione per cui scopriamo fossili di balene nel deserto.

¹ “Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. Dio chiamò la distesa «cielo». Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno” (Genesi 1:6-8); “Nel giorno che l'Eterno Dio fece la terra e i cieli, non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna, né alcuna erba dei campi era ancora spuntata, perché l'Eterno Dio non aveva fatto piovere sulla terra, né c'era l'uomo per coltivare il terreno; ma un vapore umido saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo.” (Genesi 2:4-6)

² Norma A. Whitcomb, *Quei misteriosi dinosauri*, UCEB, Fondi (LT), 1994, pp. 83, 85.

Anche i grandi depositi di combustibili fossili (carboni fossili, petrolio, gas naturali), che sono estratti e utilizzati per produrre energia, provengono dal seppellimento di piante e organismi marini, in conseguenza del Diluvio. Aristotele, il più influente filosofo della natura dell'antichità, nel IV secolo a.C. riconobbe che i fossili di conchiglie rinvenuti in strati di rocce sedimentarie erano del tutto simili alle conchiglie che si potevano trovare lungo le spiagge.

Leonardo da Vinci comprese che i fossili presenti nei calcari dell'Appennino erano resti di organismi marini vissuti sul fondo di un mare, che un tempo doveva aver ricoperto l'Italia.



Tavoletta in scrittura cuneiforme: racconto assiro del Diluvio. Circa 650 a.C. (British Museum, Londra, Inghilterra) (Foto propria ©)

Il Professor Johannes Riem, nel suo libro *Die Sintflut in Sage und Wissenschaft* ("Il Diluvio nella leggenda e nella scienza"), osserva: "Di tutte le tradizioni non ce n'è nessuna così generale, così estesa sulla terra... come la tradizione del Diluvio."³

Charles Darwin trovò conchiglie fossili a 4000 metri d'altitudine, e cercò di spiegare questa scoperta attribuendone la causa a migliaia di terremoti. Egli preferì negare l'evidenza, piuttosto che ammettere la veridicità del Diluvio. Malgrado ciò, nel capitolo intitolato «Difficoltà della teoria», inserito nel libro *L'origine delle specie*, il naturalista inglese manifestò

il profondo turbamento che gli derivava dai laceranti dubbi riguardo alla sua teoria: "Ancora molto prima di giungere a questa parte della mia opera, il lettore si sarà imbattuto in una moltitudine di difficoltà. Alcune sono talmente gravi che attualmente non ci posso riflettere senza sgomentarmi."⁴

Nel libro "*Scomparsi sull'Everest. Il mistero della spedizione Mallory-Irvine*" (Ed. Il Saggiatore, 2010, p. 51), l'autore Peter Firstbrook scrive: "In cima alla montagna [il monte Everest, la più alta vetta della terra, la cui altezza è di 8848 metri, situato nella

³ Johannes Riem, *Die Sintflut in Sage und Wissenschaft*, Hamburg, Agentur Des Rauhen Hauses, 1925, p. 23.

⁴ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Newton Compton editori, Roma, 2004, p. 167.

catena dell'Himalaya] ci sono rocce sedimentarie – argilla, limo, resti gessosi di animali marini – spinte dal fondo del tiepido oceano tropicale di Tetide fino al tetto del mondo [...]; gli scalatori dell'Everest chiamano questo strato la «fascia gialla». La cima vera e propria della piramide è composta da pietra calcarea purissima mischiata a strati sabbiosi. Paradossalmente, quando gli scalatori si mettono in posa sulla vetta della più alta montagna del mondo, stanno ritti su fossili marini [...].”

Il biologo e genetista John W. Klotz, ha scritto: “Fino alla fine del XVIII secolo, i Cristiani erano pressoché unanimi nel credere che la terra avesse un'età di circa 6000 anni, secondo l'insegnamento delle Scritture.”⁵ E, in effetti, “per una dottrina biblica di vitale importanza come quella della creazione del mondo, – osserva John C. Whitcomb – sembrerebbe incredibile che Dio abbia aspettato fino al diciannovesimo secolo d.C. (più di tre millenni dopo che fu scritta la Genesi!) per rivelare al suo popolo che il racconto della Genesi ingloba, in realtà, delle lunghe ère.”⁶

Fino a non molto tempo fa, anche gli scienziati accettavano la storicità del libro della Genesi. Essi credevano che la terra fosse relativamente giovane, e che la maggior parte delle rocce sedimentarie presenti sulla sua superficie, specialmente quelle contenenti fossili, si fossero formate durante le catastrofiche condizioni prodotte dal Diluvio al tempo di Noè. A un certo punto, però, le congetture di un uomo (Charles Darwin), che aveva definito sé stesso come “il più miserabile, confuso, stupido cane di tutta l'Inghilterra”,⁷ furono fatte proprie dalla comunità (pseudo)scientifica che ritenne, in questo modo, di poter liquidare l'idea di un Dio Creatore al quale dover rispondere delle proprie azioni e dei propri pensieri. I seguaci delle teorie darwiniane cancellarono così qualsiasi accenno alla Creazione e al Diluvio descritti nella Genesi via via dai programmi scolastici e universitari, dai libri di testo, dalle riviste scientifiche, e anche da tutti i programmi televisivi di contenuto informativo e divulgativo. Ma la storia della Creazione è scritta nel libro della natura, e chiunque

⁵ John W. Klotz, *Studies in Creation*, St. Louis, Concordia Publishing House, 1985, p. 68.

⁶ J. C. Whitcomb, *The Early Earth. An Introduction to Biblical Creationism*, Baker Book House Company, Grand Rapids, Michigan, USA, 1986. (Edizione italiana: *Origini, Introduzione al creazionismo biblico*, Ed. Casa Biblica, Vicenza, p. 32).

⁷ Herbert Wendt, *From Ape to Adam: The Search for the Ancestry of Man* (New York: The Bobbs-Merrill Co. Inc., 1972), p. 59.

può leggerla.⁸ La storia del Diluvio è scritta nelle rocce, e nessuna teoria umana potrà mai cancellarla da lì!⁹



Grand Canyon (Arizona, USA)

Il Diluvio globale non causò soltanto la rapida fossilizzazione degli esseri viventi, ma provocò anche degli sconvolgimenti spaventosi sulla superficie della terra. Uno degli

-
- 📖 ⁸ “I cieli raccontano la gloria di Dio e la loro distesa annunzia l’opera delle Sue mani” (Salmo 19:1);
- 📖 “Ma interroga un po’ gli animali, e te lo insegneranno; gli uccelli del cielo, e te lo mostreranno; oppure parla alla terra ed essa te lo insegnerà, e i pesci del mare te lo racconteranno. Chi non sa, fra tutte queste creature, che la mano del Signore ha fatto ogni cosa, che Egli tiene in mano l’anima di tutto quel che vive, e lo spirito di ogni carne umana?” (Giobbe 12:7-10);
- 📖 “O Signore, Signore nostro, quanto è magnifico il tuo nome in tutta la terra! Tu hai posto la tua maestà nei cieli. [...] Quand’io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai disposte, che cos’è l’uomo perché Tu lo ricordi? Il figlio dell’uomo perché te ne prenda cura?” (Salmo 8:1, 3-4);
- 📖 “Quelli che solcano il mare su navi e trafficano sulle grandi acque, vedono le opere del Signore e le Sue meraviglie negli abissi marini” (Salmo 107:23-24).
- 📖 ⁹ “L’Eterno sedeva sovrano sul diluvio; sì, l’Eterno siede re per sempre” (Salmo 29:10);
- 📖 “Egli [Dio] ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai. Tu avevi coperto la terra con le acque abissali come d’una veste, le acque si erano fermate sui monti. Al tuo rimprovero esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono precipitosamente; i monti si sollevarono, le valli si abbassarono nel preciso posto che Tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra” (Salmo 104:5-9);
- 📖 “Poiché ecco: Colui che forma le montagne e crea il vento, legge il pensiero dell’uomo, muta l’aurora in tenebre, si eleva sulle sommità della terra, il Signore, Dio degli eserciti, è il Suo nome” (Amos 4:13);
- 📖 “Prima che i monti venissero formati e Tu avessi creato la terra e l’universo, Tu eri già Dio da un’eternità all’altra” (Salmo 90:2).

spettacoli più impressionanti, che testimoniano gli effetti di quell'immane cataclisma che fu il Diluvio, è un'immensa fenditura della terra, il Grand Canyon, un enorme crepaccio eccezionalmente profondo situato nel settore nord-occidentale dello Stato dell'Arizona (USA), lungo circa 350 km, largo da 6 a 29 km e profondo oltre 1600 m. Gli scienziati uniformisti (i quali negano che la storia naturale del mondo sia stata interrotta da un cataclisma planetario quale fu il Diluvio di Noè) devono riconoscere di aver bisogno delle Sacre Scritture per poter comprendere i misteri del creato.



TUTTE LE FOTOGRAFIE CHE COMPAIONO IN QUESTO SCRITTO SONO DI PROPRIETÀ DELL'AUTORE

© Riproduzione vietata - Dr. Orietta Nasini (Giugno 2012)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/I%20marciapiedi%20di%20Verona.pdf>